

GIOVANNI CANIGLIA *

IL BOSCO DI CARPENEDO (VENEZIA)

Riassunto

L'autore individua in ciò che é rimasto del bosco di Carpenedo un frammento dell'originaria vegetazione climacica dell'entroterra veneziano.

Questo biotopo, già dato come completamente distrutto, costituisce un piccolo esempio di bosco planiziale ascrivibile al *Quercus-Carpinetum boreoitalicum* (Pigra, 1953) Lausi 1967 la cui sopravvivenza al margine della città, é posta in serio pericolo dall'espansione urbana.

Abstract

The Carpenedo wood (Venice).

The scraps of the Carpenedo wood has been identified by the writer as a fragment of the originai climax vegetation of the Venice hinterland.

This biotope, formerly reported as entirely destroyed, is a small example of planitial wood attributed to *Quercus-Carpinetum boreoitalicum* (Pigri, 1953) Lausi 1967 whose antliving, being in the town suburbs, in serious danger by territorial expansion.

La pianura padana, che ora si presenta come una vasta distesa di campi intensamente coltivati, un tempo era un territorio ricco di formazioni boschive (TOMASELLI e TOMASELLI, 1973; CHIESURA LORENZONI, LORENZONI, RORATO, 1974) e per quanto di queste oggi se ne siano perse quasi le tracce, la frequenza dei toponimi che si ispirano ad esse ci suggerisce quanto dovevano essere diffuse e come fossero tenute in gran conto (PAIERO, 1965; LORENZONI e PAIERO, 1965).

Anche Carpenedo, quartiere situato alla periferia nord di Mestre, deve il suo nome alla presenza di un bosco che all'inizio del secolo scorso occupava una superficie di 364 campi (NETTO, 1963; CANTÙ, 1859) e che fino ai primi anni del novecento si estendeva dal Terraglio fino all'attuale via Vallon (BRUNELLO, 1977) per una superficie valutata a circa 150 ettari. Attualmente però la sua area si è ridotta a meno di 3 ettari e mezzo (RALLO, 1977). Le massime manomissioni si sono verificate negli ultimi 80 anni, dapprima con il graduale abbattimento delle porzioni periferiche,

* Istituto di Botanica e Fisiologia vegetale - Padova.

successivamente, tra le due ultime guerre, subì una ulteriore drastica riduzione per incrementare l'agricoltura.

Risale al medesimo periodo anche il completo abbattimento di altri boschi dell'entroterra veneziano (Chirignago, Dese, Gaggio, Asseggiano). Sul finire dell'ultimo conflitto uguale sorte toccò anche al bosco di Carpenedo, ma poiché parte della sua superficie passò in proprietà della famiglia Matter, che ne impedì ogni ulteriore degradazione annettendolo al parco della propria villa, pur nella sua limitata estensione, poté spontaneamente ricostituirsi (RALLO, 1977).

Una prima segnalazione floristica del bosco di Carpenedo è dovuta a BÉGUINOT (1913) che confrontandolo con quello di Chirignago vi rilevava una notevole componente igrofila che trovava conferma anche da un'annotazione, risalente ad un centinaio di anni prima, in cui il sindaco segnalava la presenza di 117 campi paludosi dovuti alla « poca cura dell'ottimo mantenimento dei fiumi, che spandendo le acque, li resero di tal natura » (NETTO, 1969). Una trentina di anni più tardi, sempre BÉGUINOT (1941), descriveva vari aspetti della flora e della vegetazione del territorio lagunare, e facendo appunto riferimento ai boschi di Chirignago e di Carpenedo, completamente abbattuti pochi anni prima per bonificarne i terreni, accenna alla presenza di una associazione a *Quercus pedunculata* Bég. 1941 da considerare come avanzo dell'antica cintura boscosa perilagunare.

Anche PIGNATTI (1953), facendo esplicito riferimento agli stessi ambienti descritti da BÉGUINOT (1941), ipotizza come vegetazione climacica della pianura veneta una formazione boscosa planiziale il *Querceto - Carpinetum boreoitalicum* Pign. 1953 che in parte sinonimizza l'associazione a *Quercus pedunculata* Bég. 1941.

Concordano con questa ipotesi, anche se le loro osservazioni si riferiscono soprattutto al basso Friuli, anche le opinioni di altri autori (LAUSI, 1967; POLDINI, 1977). Si tratta di vedere ora se ciò che è rimasto del bosco di Carpenedo possa ancora inquadarsi nell'ambito della vegetazione climacica della pianura veneta oppure se la sua fisionomia e soprattutto la sua composizione floristica, alquanto ridotta dopo queste alterne vicende, si sia del tutto alterata.

Il bosco, che recentemente è passato in proprietà della provincia di Venezia, confina verso sud con il parco della villa Matter, verso ovest con via del Tinto e verso est e verso nord con dei prati da sfaldo posti a sud rispetto alla tangenziale est di Mestre.

Sebbene confinato nella sua attuale esigua superficie, il bosco manifesta una discreta potenzialità in quanto le aree limitrofe, pur limitatamente alle siepi di confine, presentano numerose specie che si ritrovano anche nel bosco stesso quali: *Quercus robur* L. ssp. *robur*, *Ulmus minor* Miller, *Crataegus monogyna* Jacq., *Acer campestre* L., *Euonymus europaeus* L., *Lonicera xilosteuum* L., *Rhamnus catarticus* L., ecc..

Nei prati circostanti sono presenti tra l'altro: *Anthoxanthum odoratum* L., *Holcus lanatus* L., *Lolium perenne* L., *Bromus mollis* L., *B. sterilis* L., *Festuca pratensis* Hudson, *Brachypodium pinnatum* (L.) Beauv., *Lychnis flos-cuculi* L., *Salvia pratensis* L., *Achillea millefolium* L., *Euphorbia dulcis* L., *Bellis perennis* L., *Chrysanthemum leucanthemum* L., *Taraxacum officinale* Weber, *Daucus carota* L., *Trifolium pratense* L., *T. repens* L., *Hieracium piloselloides* Vill., *Plantago lanceolata* L., *Rumex acetosa* L., *Galium verum* L., *G. lucidum* All., *Centaurea pratensis* Thuill., *Luzula campestris* (L.) DC., ecc. e nelle porzioni più umide compaiono anche: *Carex riparia* Curtis, *Carex fiacca* Schreber, *Eleocharis palustris* (L.) Roemer & Schultes, *Gratiola officinalis* L. e *Lysimachia nummularia* L.

Per quanto riguarda propriamente il bosco, questo si presenta come un ceduo matricinato a carpino bianco e farnia, con buon rinnovamento naturale.

Lo strato arboreo è formato da piante di circa una trentina d'anni in cui dominano *Carpinus betulus* L. e *Quercus robur* L. ssp. *robur*. *Fraxinus ornus* L., meno frequente, è localizzato soprattutto verso sud e qua e là compaiono anche *Ulmus minor* Miller e *Acer campestre* L. che costituiscono anche una notevole componente dello strato arbustivo che nel complesso risulta alquanto rado. Tra le altre specie che formano lo strato arbustivo ricordiamo: *Crataegus monogyna* Jacq., *Euonymus europaeus* L., *Corylus avellana* L., *Cornus sanguinea* L., *Prunus avium* L., *Pyrus pyraster* Burgsd., *Tilia cordata* Miller, *Rubus caesius* L., *Rubus ulmifolius* Schott, *Rosa arvensis* Hudson, *Sambucus nigra* L. e *Viburnum opulus* L..

Il terreno è argilloso, molto umido, talora con ristagno di acqua e con abbondante lettiera in lenta decomposizione.

Lo strato erbaceo è poco omogeneo e, soprattutto nelle zone più umide, si avverte la tendenza alla formazione di popolamenti quasi monospecifici per esempio a *Ranunculus ficaria* L., ad *Ane-mone nemorosa* L. e ad *Hedera helix* L..

Da come si può desumere dalla tabella sintetica che compendia dieci rilievi fitosociologici eseguiti tra l'estate 1979 e la primavera 1980, in cui per ogni specie sono indicate le classi di frequenza e gli indici di copertura percentuale (PIGNATTI, 1953; TOMASELLI, 1956), i resti di questo bosco si possono senza dubbio ascrivere al *Quercus-Carpinetum boreoitalicum* (Pign. 1953) Lausi 1967, anche se risulta impoverito in specie caratteristiche delle quali sono presenti solo *Melampyrum nemorosum* L., *Rosa arvensis* Hudson e *Platanthera chlorantha* (Custer) Reichenb. [= *P. bifolia* (L.) L.C.M. Richard var. *chlorantha* Rchb. sensu FIORI (1923)]. Secondo l'originale inquadramento di PIGNATTI (1953) anche *Tamus communis* L. e *Rubus ulmifolius* Schott. sarebbero caratteristiche di questa associazione, però in tabella si è preferito collocare la prima specie tra le unità superiori (*Quercus-Fagetea*

Br.-Bl. et Vliegler 1977) e la seconda tra le compagne in quanto entità ad ampia diffusione ed ecologia.

Per quanto riguarda il *Carpinion* Oberd. 1953 c'è da osservare che in tutta Europa questa alleanza è molto diffusa sia in pianura che nelle basse montagne (PIGNATTI, 1953) e presenta molte sub-alleanze a carattere regionale (ÖBERDORFER, 1957) molto ben studiate soprattutto in Boemia (NEUHAUSLOVÀ NOVOTNĀ, 1964; NEUHAUSL, NEUHAUSLOVÀ NOVOTNĀ, 1968). Si è quindi preferito riferirsi ad un *Carpinion* s.l. analogo a quello già descritto per il Friuli e per la pianura veneta (PIGNATTI, 1953; LAUSI, 1967).

In tabella le specie di questo contingente sono state riunite assieme a quelle già citate per l'associazione.

L'ordine *Fagetalia* PawL 1928 è rappresentato da *Polygonatum multiflorum* (IL.) All., *Euphorbia dulcis* L. e *Symphytum tuberosum* L. Le prime due sono ben distribuite all'interno del bosco, l'ultima invece è localizzata nei settori più umidi.

Le specie della classe *Quercus-Fagetea* Br.-Bl. et Vliegler 1937, sono state considerate complessivamente assieme a quelle delle unità inferiori, e fra queste *Ulmus minor* Miller, *Rubus caesius* L., *Sambucus nigra* L., *Viburnum opulus* L. e *Alliaria petiolata* (Bieb.) Cavara & Grande, rappresentanti dei *Populetalia* Br.-Bl. 1931, sono indicatrici di una elevata umidità del terreno confermata anche dalla diffusa presenza di *Iris pseudacorus* tra le specie compagne.

Queste ultime non sono numerose e, se si eccettua la farnia, che con il tarpino si contende il dominio dello strato arboreo, solo *Viola canina* L. presenta un significativo grado di copertura.

C'è da osservare inoltre che *Robinia pseudacacia* L. non penetra all'interno del bosco e la sua presenza è confinata solo al margine vicino alla strada.

Da quanto esposto il biotopo descritto risulterebbe così un ultimo frammento dell'originaria cintura boscosa planiziale perlagunare che sarebbe sopravvissuta, nonostante alterne vicende, alle bonifiche, alla speculazione edilizia e al taglio abusivo.

Purtroppo le sue vicissitudini non sono ancora terminate perché sulla sua area, e sui terreni limitrofi dovrebbe sorgere il nuovo ospedale di Mestre (Piano Regolatore Generale - 17 dicembre 1962). Una variante del piano regolatore originario (variante alla viabilità e al verde - 1973 e seguenti) farà però rispettare l'area boscata che diventerà così un parco annesso all'edificio ospedaliero, ma nonostante ciò il biotopo corre comunque il rischio di essere definitivamente distrutto o alterato perché verrebbe a mancare una sufficiente area di rispetto e l'eccessiva antropizzazione porterà certamente a variazioni nella falda e di conseguenza nella flora e, se alla fine lo strato arboreo potrà mantenersi, potrà considerarsi come il monumento funebre di quello che « fu » il bosco di Carpenedo.



Fig. 1 - Il bosco di Carpenedo visto dall'esterno.



Fig. 2 - Aspetto primaverile del bosco di Carpenedo.
Matricine di farnia e polloni di carpivo bianco.
Al suolo abbondante lettiera.

- LORENZONI G.G., PAIERO P. (1965), Aspetti floristici di alcune stazioni forestali della bassa pianura friulana. *Monti e Boschi*, **16 (2)**: 37-47.
- NETTO G. (1969), Mestre e il suo territorio nel 1807. *Centro Studi Storici Mestre*, quad. **10-11**.
- NEUHAUSL R., NEUHAUSLOVA NOVANTA Z. (1968), Mesophile und subprophile Waldgesellschaften Mittelbomens. *Folia geobot. phytotax.*, **3**: 225-273.
- NEUHAUSLOVÀ NOVOTNÀ Z. (1964), Zur Charakteristik der *Carpinion* - Gesellschaften in den Tschenchoslowakei. *Preslia*, **36**: 38-54.
- OBERDORFER E. (1957), Suddeutsche Pflanzengesellschaften. *Pflanzensoziologie*, **10**: 1-564.
- PAIERO P. (1965), I boschi della bassa pianura friulana. *Ann. Acc. Sc. Forestali* **14**: 137-164.
- PIGNATTI S. (1953), Introduzione allo studio fitosociologico della pianura veneta orientale con particolare riguardo alla vegetazione litoranea. *Arch. Bot.*, **28 (4)**: 265-329; **29 (1)**: 1-25, 65-98, 129-174.
- POLDINI L. (1977), Magredi e Risorgive nel Friuli Occidentale. *Atti I Conv. Studi sul terr. Prov. di Pordenone*, Pordenone 20-21-22 maggio 1977: 28-45.
- RALLO G. (1977'), Alcuni biotopi lagunari di particolare interesse naturalistico e didattico per la collettività. *Ciedart/Consiglio d'Europa*. Venezia 30 novembre, 1-2-3 dicembre 1977.
- TOMASELLI C.M. e TOMASELLI E. (1973), Appunti sulle vicende delle foreste padane dall'epoca romana ad oggi. *Arch. Bot. Biogeograf. It.* **49**, ser. 4, **18 (1-2)**: 85-101.
- TOMASELLI R. (1956), Introduzione allo studio della fitosociologia. *Ind. Poligrafica Lombarda*, Milano: 1-319.

Bosco di Carpenedo
Tabella sintetica riassuntiva di 10 rilievi

Quercus-Carpinetum boreoitalicum (Pign. 1953)
Lausi 1967

Stratificazione^a
Classi di
presenza
Indice di
copertura %
(Piccarri, 1953)

Specie caratteristiche di associazione e di alleanza

<i>Carpinus betulus</i> L.	A	V	38
	B	V	10
	C	I	+
<i>Lonicera caprifolium</i> L.	B	V	3
<i>Vinca minor</i> L.	C	V	6
<i>Ranunculus auricomus</i> L.	C	III	1
<i>Prunus avium</i> L.	B	III	+
<i>Fraxinus ornus</i> IL.	A	III	i
	B	II	i
<i>Vincetoxicum hirundinaria</i> Medicus	C	II	+
<i>Melampyrum nemorosum</i> L.	C	I	+
<i>Brachypodium sylvaticum</i> (Hudson) Beauv.	C	I	+
<i>Euonymus euroapeus</i> L.	B	I	+
<i>Tilia cordata</i> Miller	B	I	+
<i>Platanthera chlorantha</i> (Custer) Reichenb.	C	I	+
<i>Rosa arvensis</i> Hudson	B	i	+

Specie caratteristiche dei *Fagetalia* PawL 1928

<i>Polygonatum multiflorum</i> (L.) All.	C	V	8
<i>Euphorbia dulcis</i> L.	C	III	+
<i>Symphytum tuberosum</i> L.	C	I	+

Specie dei *Quercus-Fagetea* Br. B1. et Vliegler 1937

<i>Acer campestre</i> L.	A	II	+
	B	V	4
	C	II	+
<i>Ulmus minor</i> Miller	A	II	i
	B	IV	4
	C	il	+
<i>Crataegus monogyna</i> Jacq.	B	V	2
	C	II	+
<i>Hedera helix</i> L.	B-C	V	14
<i>Rubus caesius</i> L.	B	III	+
<i>Sambucus nigra</i> L.	B	III	+
<i>Ranunculus lanuginosus</i> L.	C	II	1
<i>Corylus avellana</i> L.	B	II	+
<i>Ligustrum volgare</i> L.	B	II	+
<i>Polmonaria officinalis</i> L.	C	II	+
<i>Anemone nemorosa</i> L.	C	II	7
<i>Ranunculus ficaria</i> L.	C	II	6
<i>Aral-il itulicum</i> Miller	C	II	+
<i>Cornus san guinea</i> L.	B	II	+
<i>Tamus communis</i> L.	C	il	+
<i>Viburnum opulus</i> L.	B	II	+
<i>Pyrus pyraster</i> Burgsd.	B	I	i
<i>Rhamnus catharticus</i> L.	B	I	+
<i>Malus sylvestris</i> Miller	B	I	+
<i>Deum urbanum</i> L.	C	I	+
<i>Alliaria petiolata</i> (Bieb.) Cavara & Grande	C	I	+
<i>Clematis vitalba</i> L.	B	I	+

Specie compagne

<i>Quercus robur</i> L. ssp. <i>robur</i>	A	V	22
	B	III	5
	C	II	+
<i>Viola canina</i> L.	C	IV	3
<i>Iris pseudacorus</i> L.	C	III	+
<i>Ajuga reptans</i>	C	II	+
<i>Robinia pseudacacia</i> L.	B	II	+
<i>Lamium orvala</i> L.	C	II	+
<i>Poa trivialis</i> L.	C	II	+
<i>Allium oleraceum</i> L.	C	II	+
<i>Viola odorata</i> L.	C	II	+
<i>Asparagus tenuifolius</i> Lam	C	I	+
<i>Stachys officinalis</i> (L.) Trevisan	C	I	+
<i>Rubus ulmifolius</i> Schott.	B	I	+
<i>Colchicum autumnale</i> L.	C	I	+
<i>Ornithogalum umbellatum</i> L.	C	I	+
<i>Oenanthe pimpinelloides</i> L.	C	I	+

Stratificazione: A = strato arboreo; B = strato arbustivo; C = strato erbaceo.

Bibliografia

- B GUINOT A. (1913), La vita delle piante superiori della Laguna di Venezia e nei territori ad essa circostanti. Pubbl. n. 54 dell'UIL Idr, d.R. Magistr. alle Acque. Venezia.
- BÉGUINOT A. (1941), La vita delle piante vascolari. In *La Laguna di Venezia*. 3 p.s., i. 9, (2): 1-369.
- BRUNELLO L. (1977), Uomini, cose e fatti di Mestre. *Ed. Mestre*.
- CANTÙ C. (1859), Storia di Venezia e sua provincia. Ristampa 1976, *Sardini*, Brescia: 1-809.
- CHIESURA LORENZONI F., LORENZONI G.G., RORATO D. (1974), Il bosco Olmè di Cessalto (Treviso). Lembo relitto di vegetazione forestale planiziaria. *Atti IV Simp. Naz. Cons. Nat.*, Bari, 23-28 aprile 1974. 1: 367-381.
- FIORI A. (1923), Nuova flora analitica d'Italia. Firenze, 1 (3): 321-480.
- LAUSI D. (1967), Zur Klimax - Frage der Friaulischen Ebene. *Miti. Ostalpin-Dinarisch. Pflanzensoz. Arbeitsgem.*, 7: 41-46.